



## Arresti e polemiche: giustizia per i militanti No Tav?

*Affollato dibattito martedì sera a Villarfocchiardo tra diritto e libertà di manifestare*

**VILLARFOCCHIARDO** - Che giustizia per i militanti No Tav? Se ne è discusso martedì sera nella palestra di via Cappella delle Vigne nel corso di un incontro con il docente universitario Ugo Mattei inserito nel ciclo "Il grande cortile". L'iniziativa è nata dopo lo scorso 26 gennaio, quando furono arrestati 26 attivisti fra cui il consigliere comunale Guido Fissore, per i disordini avvenuti sei mesi fa nell'area del cantiere alla Maddalena di Chiomonte. Un'ordinanza rilegata in un voluminoso fascicolo contenente 26 mandati d'arresto per resistenza aggravata "dall'aver agito in più di dieci persone e per aver tentato di impedire a un pubblico ufficiale di compiere atti d'ufficio" che è stata oggetto di approfondimento della serata, introdotta dal sindaco Emilio Chiaberto, che a nome dell'amministrazione comunale ha manifestato piena solidarietà al consigliere.

«Hanno sbagliato a colpirmi così pochi, dovevano arrestare quattromila persone - provoca Alberto Perino - questi nomi non sono casuali, e neanche i tempi scelti per il blitz, deve passare l'idea che i cattivi sono quelli che arrivano da fuori e inquinano il movimento».

Ugo Mattei ha iniziato il suo intervento ricordando lo spirito partigiano che animò sua zia Teresa, una delle ultime costituenti ancora in vita, e il declino democratico a cui si assiste ultimamente. «Mi sono vergognato di essere un docente dell'università di Torino quando



ho assistito all'inaugurazione dell'anno accademico: Piazza Bodoni blindata, la parola ai ministri che danno la linea e dopo di loro nessuno dell'ateneo ha potuto parlare: è così che si vuole formare un sapere critico?» Premessa tutt'altro che fuori luogo, perché i rapporti fra potere politico, economico e giudiziario sono alla base della sua lettura dei fatti. «Non siamo più ai tempi del fascismo, ma qualche idea di fondo lo rievoca, ad esempio quella di spaventare la gente con l'azione penale perché rinvoci ad impegnarsi. La libera repubblica della Maddalena è stato un laboratorio di vera politica in cui si è capito cosa sono i veri beni comuni e la democrazia dal basso. Un'esperienza che ha portato la valle sotto l'attenzione di tanti osservatori, e qualcuno è andato sul posto per studiarla». Secondo Mattei, la procura torinese ha rispolverato principi repressivi che risalgono agli anni di piombo, come quelli del concorso morale: «C'è l'idea che essere presenti in un luogo dove si

commette un reato sia sufficiente per incoraggiare chi lo commette, con questa retata lo Stato di diritto è rimasto stravolto».

Accanto a questi arresti e ai processi per la violazione dei sigilli previsti ad aprile, rimangono invece tanti altri fatti denunciati alle autorità giudiziarie e mai approfonditi a sufficienza: le violenze da parte delle forze dell'ordine, i lacrimogeni al C's lanciati ad altezza d'uomo nelle azioni di contrasto, gli incendi ai presidi di Bruzolo e Borgone. «Caselli arresterà anche i poliziotti identificati mentre lanciavano pietre sui manifestanti?» chiede provocatoriamente qualcuno del pubblico.

Ma alla fine l'applauso più grande è andato proprio a lui, Guido Fissore, che in pochi giorni è passato dal carcere ai domiciliari con un'"ora d'aria" e attualmente ha solo l'obbligo di non lasciare il

comune, quando ha ammesso: «Di sicuro ho commesso un'illegalità, ma l'ho fatto per impedire che ne venisse commessa una molto più grave. Quando ero alle Vallette

gli altri detenuti che vedevano me e i miei compagni di lotta così allegri e coraggiosi ci hanno detto: "non vi piegheranno mai"». **Danilo Calonghi**



Il tavolo dei relatori alla serata organizzata nell'ambito del Grande cortile: da sin Claudio Cancelli, Ugo Mattei e il sindaco Emilio Chiaberto; tra gli interventi anche quello di Guido Fissore, consigliere comunale arrestato durante il blitz dello scorso 26 gennaio